

CCLXV.

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.
Congedi	13379
Commemorazione del senatore Adone Zoli:	
PRESIDENTE	19379, 13380
SEGNI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	13380
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>).	13383
Sui lavori della Camera:	
PRESIDENTE	13380, 13381, 13382, 13383
MIGLIORI	13380
PAJETTA GIAN CARLO	13381
CATTANI	13381
CAPRARA	13382
BETTIOL, <i>Ministro senza portafoglio</i>	13382
DOMINEDÒ	13382
ALICATA	13382, 13383

La seduta comincia alle 10,30.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Andreotti, Battistini, Caiati, Carcattera, Riccardo Lombardi, Gaetano Martino, Montini, Perdonà, Romanato, Salutari, Troisi e Arturo Viviani.

(I congedi sono concessi).

Commemorazione del senatore Adone Zoli.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui i deputati e i membri del Governo*). La figura di Adone Zoli — ricostruita sulla base della intensa ed appassionata attività parlamentare, che è stata ieri con commozione ricordata dal Presidente del Senato, e della vasta opera di governo culminata nella presidenza del Consiglio assunta in uno dei momenti più delicati della nostra vita politica — si compone come in un ampio quadro descrivendo una delle personalità più incisive e di maggior rilievo della nostra democrazia.

Tutte le sue qualità si radicavano nella grande indipendenza di carattere e nella potente ispirazione morale.

Fu uomo di profonda coerenza politica, che testimoniò con duri sacrifici, con l'accettazione della persecuzione e con lo stesso pericolo della vita; e di fermissimo carattere, che non degenerò mai in puntigliosa e presuntuosa rigidità e si esprime in atteggiamenti di costante disinteresse, di esasperata e rude lealtà fino a rischiare e, talora, quasi spavalidamente a provocare l'impopolarità, di rigorosa intransigenza sui principi morali, di sdegnoso ripudio di ogni compromesso.

Ebbe vivo e profondo il senso dello Stato, che si articolava in una assoluta ispirazione alle regole della giustizia anche nei settori di più larga discrezionalità e nella rigorosa, radicata ed osservata fino alla sofferenza concezione della responsabilità politica come di un dovere di coscienza fino ad assurgere alla dignità di un sacerdozio.

Seppe — in tal modo costruendo un modello di inimitabile stampo — ad una profonda coscienza religiosa e morale e ad una carica di umanità unire un'arguta e, talora, sfer-

zante nota di umorismo, che valeva a dissolvere gli aspetti contingenti e a dare invece maggior rilievo solo ai momenti essenziali e permanenti delle idee e degli uomini. Per questo — anche se in taluni momenti si trovò al centro di vivaci episodi — non ebbe in sostanza nemici; e s'impose all'ammirazione di molti, al rispetto di tutti.

Alla base dell'universale giudizio di estimazione che in vita ed in morte fu dato di lui, noi troviamo l'ossequio alla onestà dei propositi, alla probità della vita, alla profonda ispirazione ideale, alla disinteressata devozione allo Stato. Sicché, mentre la sua vita registra numerosi ed eccezionali servizi resi alla patria nei posti delle più varie responsabilità, la sua morte ci riconduce alla consolante constatazione che quando si servono gli ideali con coerenza e con fermezza, la società, pur nelle più radicali divisioni, si ritrova in un concorde giudizio, che è la testimonianza più alta ed educativa della permanente vitalità dei valori morali.

Fiero assertore della libertà, combattente nelle più dure trincee della democrazia con la stessa fede con cui aveva da volontario combattuto nella guerra 1915-1918, servitore dello Stato, Adone Zoli è caduto al suo posto di combattimento, che volle tenere con cuore fermo e volontà eroica anche quando il corpo gli faceva sentire il peso della grave infermità e lo avvertiva dell'imminente conclusione della sua vicenda terrena.

Avendo operato alla luce di una profonda fede religiosa ed al servizio di un grande ideale politico e sociale, egli sapeva che, quando l'ora fosse scoccata, avrebbe potuto presentarsi al cospetto del Signore, pronunciando in silenziosa umiltà le grandi parole: *cursum consummavi, fidem servavi*.

Ed in questa luce di alta idealità noi amiamo conservarne con commozione il ricordo. (*Segni di generale sentimento*).

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. A nome del Governo mi associo a quanto in ricordo del senatore Zoli ha detto testé il nostro Presidente.

Ad Adone Zoli mi legavano vecchi vincoli di amicizia, da quando fummo insieme compagni di lotta nel partito popolare italiano, e poi colleghi nel Governo; lo ebbi anche prezioso collaboratore come ministro del bilancio nel mio primo Gabinetto.

Tutta la vita egli spese per la nazione, da quando partecipò come valoroso combattente

alla prima guerra mondiale fino all'assunzione delle più alte cariche di governo e di partito, e sempre dimostrò quel suo temperamento di onestà adamantina, quel coraggio delle proprie opinioni, quella sicurezza di intuito che noi tutti abbiamo in lui apprezzato.

Sotto la scorza talvolta rude si nascondeva un cuore profondamente buono. Ed il popolo di Firenze, che ieri ha assistito numerosissimo e commosso agli imponenti funerali, ha dato la migliore testimonianza di questa sua grande bontà, di questa sua adamantina onestà.

Egli, si può dire, è caduto combattendo, alla fine di una lunga giornata spesa nella battaglia politica; e noi, di qualunque colore politico, dobbiamo rendere omaggio a questo combattente, che non ha mai nascosto le proprie idee in tutto il corso della sua vita; a questo grande italiano che ha combattuto valorosamente nella prima guerra mondiale; a questa coscienza così pura e adamantina, quale egli ha rivelato in tutta la sua vita, pubblica e privata. Il popolo di Firenze e quello di Roma hanno dimostrato ieri la stima di cui lo scomparso era circondato e il cordoglio che la sua morte ha destato.

PRESIDENTE. In segno di lutto sospendo la seduta fino alle 11,30.

(*La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11,30*).

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta di sabato 20 ebbe a mancare il numero legale in occasione di una votazione su di una mia proposta di aggiornare i lavori al 7 marzo secondo il calendario preordinato dalla conferenza dei capigruppo.

Constato che non è ripresentata domanda di verifica del numero legale.

MIGLIORI. Chiedo di parlare per avanzare una proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI. La proposta che io faccio può anche essere una specie di messa a punto con me stesso, dopo le vicende di sabato scorso, allorché, quando stavamo per votare sulla proposta di aggiornarci al 7 marzo, fu chiesta la verifica del numero legale, che risultò mancante. A mio avviso, e non solo a mio avviso, noi dovremmo riprendere dal punto in cui eravamo rimasti, ripetere cioè la votazione sulla proposta di aggiornamento al 7 marzo, votazione che mi auguro abbia esito positivo.

Non so neppure se sia il caso di spendere una parola per motivare questa mia, e non soltanto mia, insistenza. Abbiamo sentito ripetere più volte, l'altro giorno come pure questa mattina stessa in attesa che iniziasse la seduta, l'antica formula, quasi sacra: *pacta sunt servanda*. È proprio così, onorevoli colleghi. Sono stati presi accordi affinché i lavori della Camera seguissero un determinato calendario, e l'attività svolta dalla Camera in quest'ultimo periodo dimostra che il calendario dei nostri lavori è stato produttivo. Infatti, abbiamo lavorato con maggiore operosità, anche se questo nuovo sistema di lavoro è tuttora, per così dire, in fase di rodaggio. Gli accordi sono stati presi anche — mi preme di rilevarlo — con il paese, col nostro corpo elettorale: perciò questi accordi devono essere rispettati.

Mentre taluni preferiscono il vecchio sistema di tener seduta solo nei giorni centrali della settimana (sistema con il quale, a mio avviso, l'attività legislativa si accavalla disordinatamente), noi riteniamo decisamente più produttivo e funzionale il calendario di lavoro seguito nelle ultime settimane che consente, oltre ad una più razionale produzione legislativa, più efficaci contatti tra i parlamentari ed il corpo elettorale.

Per questo, signor Presidente, insistiamo affinché la Camera, ottemperando agli accordi a suo tempo presi nella conferenza dei capigruppo, aggiorni i suoi lavori per riprenderli il 7 marzo.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Per parte nostra, invece, non vi sono dubbi sulla necessità di continuare la discussione delle mozioni sullo zucchero, sia perché così reca l'ordine del giorno, sia perché il Governo si era impegnato a rispondere su questo argomento. Questo impegno non ha potuto essere mantenuto — ci è stato detto — solo per difficoltà di tempo. Nella discussione svoltasi in aula e nei colloqui tenuti privatamente il ministro Bettiol ha dichiarato che il Governo poteva replicare martedì o mercoledì. Noi ci troviamo oggi nella fortunata situazione di avere un Governo pronto a rispondere e un'aula quanto mai affollata per ascoltare la replica del Governo e per deliberare poi su una materia di così grande interesse.

Davvero non capisco l'argomentazione dell'onorevole Migliori, secondo il quale, poiché siamo venuti qui, bisogna che ce ne andiamo per mantenere fede ai patti. No, onorevole

Migliori. So che ella è un avvocato valente e per questo è stato nominato un tempo... alto commissario per l'igiene e la sanità. (*Commenti*). I suoi argomenti, però, non mi convincono. Noi abbiamo mantenuto gli accordi, né vi è stata alcuna violazione di essi. Il Governo si era impegnato a replicare sul problema dello zucchero prima che scadesse quel periodo nel quale avevamo deciso di tener seduta. Il Governo non ha potuto rispondere entro quel periodo e noi gli offriamo oggi l'occasione di farlo, dico oggi e non ieri, poiché ieri l'onorevole Presidente ha rinviato ad oggi il prosieguo dei lavori.

PRESIDENTE. Ieri sarebbe nuovamente mancato con ogni probabilità il numero legale, secondo la previsione anche dei gruppi; ho preferito quindi rinviare di 24 ore (anziché al pomeriggio) per consentire di partecipare ai funerali del senatore Adone Zoli a Firenze.

CATTANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATTANI. Desidero rilevare che nel corso della discussione delle mozioni sullo zucchero si è delineata una maggioranza sostanziale, che permetterebbe di giungere oggi ad una rapida conclusione, tanto più che da sei mesi è stata presentata la nostra mozione ed il Governo ha avuto perciò tutto il tempo per prepararsi sull'argomento.

Rilevo, altresì, che mentre il problema del ribasso del prezzo dello zucchero può anche subire un breve rinvio, altrettanto non può darsi della questione della superficie bieticola, per cui ogni ulteriore ritardo metterebbe in grave imbarazzo i bieticoltori. Il nostro gruppo non intende assumersi questa responsabilità. Se l'assumano, ove credano, la maggioranza ed il Governo.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Ritengo che si debba senz'altro proseguire la discussione delle mozioni sullo zucchero, anche perché l'ordine del giorno viene formato in fine di seduta: è in quella sede che, eventualmente, può essere messa in votazione la proposta dell'onorevole Migliori. Ma allo stato attuale nessun'altra proposta può essere formulata sui lavori della Camera, ad eccezione di una richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nella seduta di sabato, richiamata l'attenzione della Camera sul carattere vincolante delle deliberazioni della conferenza dei capigruppo, stavo per porre in votazione la proposta di aggiornare i lavori al 7 marzo, secondo il calendario già

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1960

stabilito, allorché fu chiesta la verifica del numero legale. Mancato il numero legale, e convocata la Camera per oggi, l'Assemblea, non essendo stata ripresentata domanda di verifica del numero legale, deve ora votare su quella proposta, che è stata ripresa dall'onorevole Migliori; ed è meglio che sia avvenuto così, dato che la questione ha nel frattempo assunto aspetti e significati politici.

CAPRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRARA. Signor Presidente, mi consenta di rilevare, innanzitutto, circa l'osservanza dell'accordo sul calendario, che il semplice fatto che ne discutiamo significa che quell'accordo può essere discusso ed eventualmente riveduto; e ciò desidero dire per coloro che sabato scorso parlavano dell'accordo come d'un testo intoccabile e perentorio. Se è stato rimesso in discussione nella scorsa seduta ed ancor oggi, ciò significa che l'accordo può essere annullato o modificato quando intervengano fatti nuovi. Ed attualmente il fatto nuovo è l'ostinazione del Governo che si rifiuta di adempiere ai suoi doveri, che si rifiuta di assumere dinanzi al Parlamento, entro un determinato periodo, gli impegni che gli sono stati chiesti dalle varie parti, compresa quella democristiana.

Ma, se ella ricorda, signor Presidente, uno degli argomenti fondamentali addotti per sostenere la necessità del rinvio era che il Governo non era pronto a discutere e a rispondere. Non voglio riaprire qui la discussione, ma mi sembra che non sarebbe corretto se stamane prendessimo decisioni senza invitare il Governo a dire se è pronto o meno a rispondere. Mi pare questo un atto preliminare indispensabile.

Pertanto, le chiedo formalmente, signor Presidente, di interpellare il Governo perché ci dica se finalmente è preparato e che cosa intenda fare.

PRESIDENTE. Onorevole Bettiol?

BETTIOL, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo si rimette alla Camera, trattandosi di questione che concerne l'ordine dei lavori della Camera stessa. (*Commenti a sinistra*).

DOMINEDÒ Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDÒ. Signor Presidente, non ho bisogno d'insistere su una cosa di tutta evidenza. Nella seduta di sabato si stava per votare sulla proposta di aggiornare i lavori al 7 marzo quando fu chiesta la verifica del numero legale. Evidentemente oggi la Camera deve riprendere al punto in cui era giunta

nel momento in cui fu accertata la mancanza del numero legale.

ALICATA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. In base all'articolo 51 del regolamento, non essendo stata ripresentata domanda di verifica del numero legale, la Camera deve senz'altro passare all'ordine del giorno e l'onorevole Presidente deve dare la parola all'onorevole Grifone, primo iscritto a parlare. Dopo di che sarà sempre possibile chiedere la chiusura della discussione generale o proporre l'inversione dell'ordine del giorno. Ma non è possibile votare sulla proposta di aggiornare i lavori che in fine di seduta, in sede di formazione dell'ordine del giorno.

Poiché non siamo qui per fare soltanto schermaglie di parole, ma per giungere a risultati concreti, non vedo perché la Camera non debba ora ascoltare le dichiarazioni che il Governo è disposto a fare all'Assemblea, come ha testè implicitamente ammesso il ministro Bettiol. Come giudicherebbe il paese un eventuale rinvio? Soprattutto, come lo giudicherebbero le categorie interessate alla questione dello zucchero, che hanno seguito con interesse e con passione la discussione sulla crisi saccarifera e non comprenderebbero i motivi del rinvio di una discussione proprio nel momento in cui la Camera sta per concluderla? (*Commenti al centro e a destra*).

DOMINEDÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDÒ. Il richiamo al regolamento fatto dall'onorevole Alicata è privo di qualsiasi fondamento. (*Proteste a sinistra*).

A che punto stavano i lavori quando essi sono stati sospesi? *Heri dicebamus...* Che cosa dicevamo? Con molta chiarezza ha già ricordato il collega Migliori che il Presidente aveva messo in votazione la proposta di aggiornare i nostri lavori al 7 marzo, in rispetto dei patti, delle decisioni prese dai gruppi parlamentari. Ora, la proposta del Presidente non aveva potuto essere posta in votazione in quanto era stata richiesta la verifica del numero legale. Ora si riprende dal punto in cui si era interrotto, e cioè dalla proposta di aggiornare i lavori. Il richiamo al regolamento fatto dall'onorevole Alicata è quindi, obiettivamente, privo di senso. (*Proteste a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Alicata, stamane è stata ripresentata da un deputato la proposta in discussione nel momento in cui fu accertata la mancanza del numero legale,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1960

e cioè l'aggiornamento. È quindi su questa proposta che occorre ora votare.

ALICATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA. A me sembra che sia intervenuto un fatto nuovo, nonostante la laconicità delle dichiarazioni del Governo che, d'altra parte, ha fatto dichiarazioni assai importanti, perché ha detto: sono pronto a rispondere, però mi rimetto alla Camera (*Proteste al centro*). Sono d'accordo che la Camera proceda ad una votazione, però l'oggetto della votazione medesima credo possa essere questo: se la Camera è pronta ad ascoltare le dichiarazioni del Governo sulla questione dello zucchero, ovvero no. (*Proteste al centro*).

Comprendo, signor Presidente, che dopo la dichiarazione del Governo ella si trova nell'incresciosa situazione di non poter evitare la votazione sull'alternativa alla quale ho accennato. E allora, la situazione qual'è? Che l'onorevole Migliori dovrà decidere se il suo gruppo deve votare in modo che la Camera ascolti oppure no le dichiarazioni del Governo. (*Proteste al centro*).

Comunque, quale che possa essere la formula della votazione, vorrei richiamare i colleghi della democrazia cristiana sul fatto sostanziale: se, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Bettiol, essi voteranno per il rinvio dei nostri lavori al 7 marzo, è chiaro che lo faranno perché, malgrado che il Governo si sia dichiarato disposto a rispondere sulla questione dello zucchero, il gruppo della democrazia cristiana non vuole che queste dichiarazioni siano fatte. (*Applausi a sinistra - Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Migliori di aggiornare i lavori della Camera al 7 marzo, alle ore 17. Ordine del giorno: Interrogazioni.

(È approvata).

Annuncio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se risponda a verità la notizia che l'operaia tabacchina

Silvia Tardio (Lecce), caricata dalla Celere nel corso di una manifestazione di protesta per la conquista di un miglior contratto di lavoro, trovasi ricoverata in ospedale per minaccia di aborto. In caso affermativo, per conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per evitare il verificarsi di simili spiacevoli fatti che suonano offesa grave verso la donna madre, quella stessa madre che pur ogni giorno, con tanto spreco di retorica, si esalta.

« La interrogante, che lamenta di non avere ancora ricevuto risposta ad una sua precedente interrogazione su un fatto analogo accaduto a Torre del Greco, sottolinea la necessità che le forze di polizia si ispirino sempre, nell'esercizio della funzione loro affidata, al più assoluto rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini, tra i quali precisamente rientra quello di veder salvaguardata la propria vita e quella della creatura che si appresta a nascere.

(2519)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

1°) se risponde a verità che il cittadino Uragano Giuseppe, residente a Pietraperzia (Enna), veniva diffidato il 1° settembre 1958 dal comandante della stazione carabinieri a non tenere più funzioni di culto religioso del rito cristiano-pentecostale perché non ammesso al libero esercizio;

2°) se, nel caso affermativo, è da considerare tale rito contrario al buon costume o è consentito alle autorità di pubblica sicurezza di violare la Costituzione, che in materia è molto esplicita, e non tenere in nessuna considerazione la sentenza della Corte costituzionale n. 45 del 18 marzo 1957.

(2520) « RUSSO SALVATORE, FALETRA, DI BENEDETTO, DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, su quanto è accaduto all'agenzia dell'I.N.A. di Napoli il giorno 22 febbraio 1960, nelle ore antimeridiane, dopo l'abusivo impiego di personale dipendente dalla direzione generale dell'I.N.A. agli sportelli dell'agenzia, contro il personale che ricorre spesso allo sciopero per il tentativo padronale di liquidare le basi del contratto di lavoro vigente;

sull'impiego di personale romano a Napoli con funzioni di crumiraggio; sull'impiego di personale dipendente da un ente di diritto pubblico contro il personale dell'agenzia di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1960

Napoli; sulla presenza della forza pubblica a tutela di questa illecita operazione;

sulla legittimità dello sciopero proclamato dal personale contro questa infrazione del diritto di sciopero.

(2521)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ed i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere i provvedimenti con i quali intendono venire incontro alle ditte esercenti stabilimenti di estrazione dell'olio dalle sanse con solvente ed impianti di esterificazione dell'olio di oliva allestiti nel Mezzogiorno dal 1947 in poi sotto l'azione stimolatrice del Governo; tali ditte, in dipendenza del provvedimento in corso di approvazione che non reputa considerare commestibili gli oli esterificati, saranno costrette a sospendere la loro attività, non avendo gli agricoltori e i frantoiani alcuna convenienza economica di conferire le sanse di olivo agli stabilimenti di estrazione, né questi ultimi di lavorarle, dato il limitato impiego che si avrà dell'olio prodotto ed i modesti prezzi di realizzo.

« L'interrogante si permette di rappresentare che nella sola Calabria, la regione più depressa e tra le più interessate, esistono circa sessanta impianti di estrazione, esterificazione e raffinazione, nei quali sono stati investiti oltre 5 miliardi, di cui buona parte da restituire al Banco di Napoli e all'Isveimer, nei confronti dei quali, necessariamente, le aziende interessate diventeranno morose col risultato di vedersi costrette a consegnare le chiavi degli stabilimenti ai suddetti Istituti o ai curatori fallimentari, oltre il conseguente licenziamento di oltre due mila lavoratori faticosamente qualificati e specializzati.

« Le conseguenze per l'economia calabrese — non è chi non veda — non potranno non essere gravi, in quanto il problema interessa larga parte della popolazione, mentre la preoccupazione e la sfiducia, di per se stesse diffuse per un complesso di fattori ambientali, subiranno ulteriore accentuazione.

(2522)

« REALE GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere:

1°) quante sono le pratiche per danni di guerra ancora inevase e per quali motivi a 15 anni dalla guerra ancora molte famiglie attendono di essere soddisfatte nei loro diritti;

2°) se c'è un programma di rinnovamento che porti ad una sollecita conclusione di tali pratiche;

3°) per quali motivi ai parlamentari che chiedono informazioni non si risponde dall'ufficio collegamenti parlamentari e dal sottosegretario si risponde in termini generici;

4°) se risponde a verità quel che si dice, cioè che l'ufficio danni di guerra si avvia a diventare uno di questi uffici, rispettabili per la loro anzianità, ma portati sostanzialmente all'auto-conservazione per lungo volgere di anni.

(2523)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se è a conoscenza che molti segnali a veicolo fermo di cui all'articolo 117 del codice della strada, autorizzati dal dicastero dei lavori pubblici, non sono conformi a quanto prescrive l'articolo 547 del regolamento, non avendo i requisiti dimensionali « di almeno centimetri 45 »;

2°) perché quasi tutti i segnali approvati non hanno quelle finiture bianche col pannello nero e con l'indicazione del pericolo specifico che si vuol segnalare, come prescrive il codice della strada e la convenzione di Ginevra;

3°) perché l'articolo 547 del regolamento non ordina ma « consiglia » tale finitura, significando con ciò carenza di obbligatorietà di esecuzione in pieno contrasto con la legge;

4°) quali provvedimenti intende adottare per tutti quei segnali che non rispondono alle dimensioni minime di 45 centimetri;

5°) quanti sono gli incidenti mortali avvenutisi a causa della scarsa visibilità dopo l'andata in vigore del triangolo di veicolo fermo;

6°) quali provvedimenti intende adottare perché il presegnale di veicolo fermo per le ore diurne e notturne sia visibile effettivamente, nelle dimensioni e nei colori stabiliti, disponendo anche che la disposizione dell'articolo 117 del codice della strada non sia frustrata dai « consigli » riportati nell'articolo 547 del regolamento, « consigli » che sono in aperto contrasto con lo spirito e la lettera della legge stessa.

(2524)

« BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere se non ritiene che sia ormai maturo l'invito in Italia della compagnia di prosa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1960

del "Berliner Misamble", un complesso artistico di alto valore, che si è già prodotto sui più importanti palcoscenici del mondo e che è unico nella rappresentazione di un repertorio considerato dalla critica di tutto il mondo come una delle espressioni più alte del teatro contemporaneo.

(2525) « VIVIANI LUCIANA, DE GRADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, in merito alla grave situazione creatasi nell'istituto Cremonesi di Pontevico (Brescia), nel quale si sono manifestati decessi in numero elevatissimo proporzionalmente al complesso dei ricoverati.

« In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere quali siano le cause di questa situazione che ha avuto larga eco in tutto il paese e quali siano le misure predisposte per evitare l'allargamento del contagio dentro e fuori l'istituto in oggetto.

« Ciò in relazione alla duplice esigenza di tranquillizzare le popolazioni della zona, turbate dai luttuosi avvenimenti e di assicurare le famiglie dei ricoverati di quell'istituto e di tutti gli altri del genere, con la costante vigilanza ed assistenza degli organi competenti responsabili.

(2526) « PASSONI, SAVOLDI, GHISLANDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali misure sono state prese per accertare le cause che hanno determinato l'episodio epidemico dell'istituto frenasteniche di Pontevico (Brescia) e l'alta mortalità che lo ha caratterizzato.

I caratteri coi quali si è manifestato l'episodio giustificano appieno l'allarme dell'opinione pubblica ed il sospetto che l'agente morboso abbia agito in organismi fortemente defedati da condizioni non solo attribuibili alla psicopatia di cui le ricoverate erano affette, e che l'azione profilattica e terapeutica non sia stata adeguata al pericolo che incombeva chiaramente fin dall'esplosione dei primi segni epidemici.

« Gli interroganti chiedono inoltre che vengano resi noti i provvedimenti adottati per affrontare con la massima energia la situazione e per evitare che simili episodi nel suddetto nosocomio e in tutti gli altri del genere vengano a ripetersi.

(2527) « RE GIUSEPPINA, ANGELINI LUDOVICO, NICOLETTO, BORELLINI GINA, MINELLA MOLINARI ANGIOLA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, circa la seguente questione.

« Nel paese di Aidomaggiore (Cagliari), da quando è stata soppressa la caserma dei carabinieri, continuano a verificarsi fatti gravissimi che turbano la pubblica sicurezza: reati di sangue, furti, estorsioni, ecc., si susseguono a catena. Anche recentemente, individui mascherati sono penetrati nell'ufficio postale, tentando di asportarvi quanto vi era. Il fatto si è verificato nel tardo pomeriggio, quando non era ancora buio completo e mentre i carabinieri della stazione di Sedilo, in servizio di perlustrazione in Aidomaggiore, erano di scorta alla corriera postale che era diretta a Sedilo.

« La popolazione è fortemente impressionata e chiede di essere protetta contro i malviventi che continuano indisturbati a commettere delitti: basti ricordare un recente omicidio, diverse violazioni di domicilio, vari furti di bestiame, tentativi di aggressione, ecc.

« Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare:

1°) per assicurare in modo più efficiente la sicurezza pubblica del comune anzidetto;

2°) per ricostituire in Aidomaggiore la caserma dei carabinieri o almeno una dipendenza della caserma di Sedilo, con pernottamento notturno e vigilanza.

(11003) « PITZALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se all'invalido di guerra Carlino Pietro fu Nicola da Palata (Campobasso) che gode dell'assegno rinnovabile di ottava categoria per anni due (posizione n. 817733, certificato d'iscrizione n. 1882168), potrà essere concessa la pensione di guerra a vita, tenendo presente che le sue condizioni vanno di anno in anno aggravandosi.

(11004) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando la signora Izzi Pasqua, residente in Colli al Volturno (Campobasso) vedova del signor Di Sandro Vincenzo fu Antonio, potrà ottenere la liquidazione della pensione a lei spettante per la morte del figlio Di Sandro Claudino avvenuta a Tripoli il 29 ottobre 1939.

« Il Ministero del tesoro ebbe già a concedere la pensione alla moglie del Di Sandro,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1960

signora Incollingo Adelina, alla quale furono soppressi gli assegni, essendo la stessa passata a seconde nozze.

« La domanda dei coniugi Di Sandro Vincenzo ed Izzi Pasqua fu presentata al Ministero del tesoro, direzione generale pensioni di guerra, servizio pensioni indirette in data 8 gennaio 1951.

(11005)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere a quale punto si trovano i lavori per l'approntamento dei provvedimenti relativi alla riliquidazione delle indennità di buonuscita a favore dei dipendenti dello Stato collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956.

« Domanda inoltre l'interrogante se non sia il caso di adottare — nell'attesa del perfezionamento della predetta riliquidazione — nelle forme consentite dal nostro ordinamento amministrativo, un provvisorio provvedimento che favorisca questa benemerita categoria, che ha servito fedelmente la Nazione e che ha adesso il diritto di essere assistita in ogni modo e circostanza.

(11006)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se sia a conoscenza del grave disagio in cui vengono a trovarsi i dipendenti degli enti locali, quando cessano dal servizio, in quanto devono attendere anni prima di ottenere la guadagnata e sospirata pensione. Avviene spesso che la pensione giunga quando sono già defunti;

per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere — in accordo anche con il ministro dell'interno e con quello del lavoro e previdenza sociale — affinché il provvedimento di liquidazione sia semplificato e snellito in modo che sia garantita a tutti i dipendenti degli enti locali l'automatica sostituzione del trattamento di quiescenza a quello di servizio attivo.

(11007)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a conoscenza che nella provincia di Brescia vi sia un solo distributore autorizzato per la vendita all'ingrosso delle banane, mentre in tutte le altre provincie i distributori autorizzati sono diversi;

per conoscere quali misure intenda prendere affinché anche a Brescia vi sia un maggior numero di distributori autorizzati.

(11008)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere — in relazione all'arresto di alcuni militari del corpo della guardia di finanza avvenuto recentemente a Brescia — quali dichiarazioni abbia da fare sia per tranquillizzare l'opinione pubblica, sia per consentire alle guardie di finanza di poter svolgere con serenità il loro delicato compito.

(11009)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se gli operai licenziati dallo stabilimento siderurgico « Selva » di Loanico di Malegno (Brescia) e dalla « Società metallurgica italiana — stabilimento di Brescia », abbiano diritto al sussidio C.E.C.A.; per conoscere le ragioni per le quali fino ad oggi non è stato loro concesso.

(11010)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza che le suore del convento delle Orsoline di via Bassiche (Brescia) — in dispregio alle disposizioni che tutelano il patrimonio artistico e nonostante l'intervento della sovrintendenza alle belle arti — abbiano demolito un colonnato del '700 e la loggetta soprastante, suscitando l'indignazione di tutta Brescia;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per salvaguardare il prezioso patrimonio lasciatoci dal passato e venga ricostruito quanto distrutto nel caso segnalato.

(11011)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza del profondo malcontento suscitato tra i lavoratori della provincia di Brescia in conseguenza del deciso aumento dei contributi per il fondo adeguamento pensioni; per sapere se non ritenga opportuno annullare questa decisione e intervenire, invece, affinché il Governo — in ossequio a quanto stabilito dalla legge — versi al fondo la somma di lire 286 miliardi indebitamente trattenuta.

(11012)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza che il consorzio agrario provinciale di Brescia da anni concede alla Coltivatori diretti bonomiana una sovvenzione mensile di 500.000 lire per rimborso presunte spese di propaganda;

III LEGISLATURA -- DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1960

per sapere in base a quali delibere e a quali principi di onestà e di correttezza amministrativa un ente cooperativistico controllato dallo Stato sovvenzioni con 6 milioni all'anno una organizzazione di parte;

per conoscere infine quali provvedimenti intenda prendere affinché questa scandalosa situazione abbia fine e la Coltivatori diretti bonomiana sia obbligata a restituire i molti milioni illegalmente percepiti nel corso di tutti questi anni.

(11013)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul cantiere scuola di « Via Lago di Agnano » a Napoli, in funzione dal 16 gennaio 1960, dove si negano gli assegni familiari per il primo figlio a carico e dove non si rimborsano le spese di trasporto nelle giornate in cui, per ragioni di clima, non si fa lavorare.

(11014)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere gli interventi predisposti ed i risultati ottenuti per ottenere che i lavoratori della impresa edile Del Prete di Ischia siano pagati dopo avere lavorato, mentre l'impresa si è resa insolvente e latitante.

(11015)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le informazioni assunte ed i provvedimenti adottati in merito alla situazione della raffineria Mobil Oil di Napoli e sui fatti seguenti:

1°) l'insufficienza degli organici e la ulteriore riduzione del personale in organico costringe numerosi lavoratori a turni ricorrenti di 12 ore al giorno;

2°) si aumentano gli impianti da controllare per ogni unità lavorativa;

3°) si tenta di costituire una squadra di rimpiazzo, riducendo gli organici di ciascun turno;

4°) si restringono, oltre i limiti di sicurezza, i servizi normali di vigilanza e di manutenzione;

5°) si intende controllare e revisionare gli impianti in periodi molto maggiori dei precedenti, che comportavano 4 controlli annuali.

(11016)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere se è vero che nu-

merosi alloggi I.N.A.-Casa sono stati completati a Napoli nel nuovo rione di Secondigliano (quadrivio di Arzano), ma non hanno potuto essere abitati perché mancano completamente le opere necessarie alla loro funzionalità: strade, fogne, acqua, illuminazione;

per conoscere se i piani di costruzione I.N.A.-Casa sono armonizzati con i piani di sistemazione civile della zona a carico del comune e per conoscere allora perché si è giunti a questo assurdo, in una città tanto priva di alloggi come Napoli;

per conoscere quando e come sarà provveduto, senza la costruzione di pozzi neri, come in altre zone della città.

(11017)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali si nega il pacco dono per la Refana ai figli del personale che lavora in provincia, mentre si dà a quello residente a Roma;

per conoscere se questa assurda ed ingiusta discriminazione sarà eliminata, soprattutto dopo l'esposto di 150 dipendenti del S.E.P. di Napoli.

(11018)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'agricoltura e foreste, per conoscere:

a) i risultati degli accertamenti tecnici, igienico-sanitari ed agricoli condotti rispettivamente dall'ufficio del genio civile, dal medico provinciale e dall'Ispettorato compartimentale agricolo della provincia di Lecce, per l'inondazione di tutte le campagne dell'agro di Leverano (Lecce) a seguito dell'alluvione dell'11 febbraio 1960, con particolare riferimento alla situazione determinatasi nelle campagne di quella zona a seguito dell'ostruzione della voragine « Puzzo Lungo » sita sulla via di Porto Cesareo, al confine dell'agro di Leverano, contrade « Quartarari » e « Padula Cupa » di quel territorio comunale, voragine sulla quale si scaricano due canali di scolo delle acque piovane convogliate in quella zona da circa 5 comuni vicini;

b) se, a seguito degli accertamenti eseguiti, sono stati disposti, e quali, lavori pubblici, di aggiustamento e di spurgo della detta voragine e per una nuova sistemazione razionale e più rispondente alle esigenze di quella cittadinanza anche sul piano igienico e sanitario ed economico, per l'indispensabile aumento del reddito in agricoltura delle vicine campagne.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1960

« Gli interroganti fanno presente che già da tempo sono state avanzate petizioni da numerosi cittadini (vedasi da ultimo quella il cui primo firmatario è il signor Cosimo Dell'Anna fu Rocco, con casa di abitazione collocata proprio al confine della ricordata voragine alla via Porto Cesareo n. 12 del detto comune di Leverano), e concrete proposte da parte dell'amministrazione comunale per una sistemazione razionale e definitiva di disciplina delle acque piovane dell'intero agro di Leverano.

(11019) « GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per conoscere — in relazione alla forte agitazione sindacale delle tabacchine per la vertenza in corso e dei braccianti e dei contadini senza terra del Salento — se non ritengano opportuno ed urgente, per la parte di rispettiva competenza e responsabilità, disporre:

a) perché il prefetto di Lecce, sciogliendo le riserve fatte e assumendo una posizione responsabile, convochi presso l'ufficio provinciale del lavoro di Lecce i dirigenti e i rappresentanti delle parti (organizzazioni sindacali e padronali di categoria), al fine di avviare a soluzione la vertenza sindacale delle tabacchine e prendere in considerazione le richieste di assegnazioni di terre dei contadini dei comuni dell'« Arneo » (Veglie, Salice Salentino, Leverano, Carmiano, Campi Salentino, ecc.);

b) far rispettare le libertà democratiche e civili dalle forze di polizia e disporre per l'immediato rilascio dei lavoratori e dei dirigenti sindacali arbitrariamente trattenuti in stato di fermo di polizia, soltanto per avere partecipato alla unitaria agitazione sindacale.

(11020) « GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA, DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno, per conoscere se, in considerazione dei gravi danni arrecati alle campagne in provincia di Matera dalle violente alluvioni che si sono verificate dal 23 al 25 novembre 1959, e che si valutano a circa 15 miliardi di lire, non intendano predisporre a favore dei coltivatori diretti e dei piccoli proprietari terrieri tutte quelle misure e provvidenze atte a dare sollievo ai danneggiati, come ad esem-

pio un provvedimento di esenzione dal pagamento delle sovrimposte e relative supercontribuzioni provinciali.

« L'interrogante domanda inoltre, se, adottando il richiesto provvedimento, reso necessario dalle dolorose condizioni verificatesi in seguito alla inclemenza del tempo, non sia anche il caso di aderire alla richiesta del consiglio provinciale di Matera, contenuta nella deliberazione approvata all'unanimità da quel consiglio in data 1° dicembre 1959, di un intervento da parte dello Stato con una integrazione in capitale per il rimborso di dette sovrimposte calcolate in via presuntiva nella somma di lire 110 milioni circa.

(11021) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e il ministro dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengano opportuno, al fine di ottenere la completa funzionalità ed il conseguimento degli scopi per i quali fu creato, di formare il consiglio di amministrazione del « Consorzio di bonifica dell'Alta Val d'Agri » in provincia di Potenza, che da circa sei anni è retto a regime commissariale.

« Considerato, inoltre, che durante il predetto periodo di gestione commissariale le realizzazioni sono state troppo scarse, malgrado i contributi che gravano sugli agricoltori e sui comuni interessati, domanda l'interrogante se non sia il caso di nominare anche, integrandoli al richiesto consiglio di amministrazione, un relativo numero di rappresentanti dei suddetti agricoltori e comuni, per aiutare, consigliare e controllare l'attività del consorzio, sia sotto il profilo tecnico che quello amministrativo.

« Infine l'interrogante chiede di conoscere l'attuale *deficit* del consorzio.

(11022) « SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se non ritenga necessario, nel quadro del programma per l'istruzione professionale, istituire un centro di addestramento e qualificazione operaia, rispettivamente nei comuni di San Giorgio Ionico e Castellaneta (Taranto).

« Intorno a detti comuni, compresi nell'area di sviluppo industriale, gravitano altri comuni (in due distinte zone della provincia) ove per le caratteristiche economiche e sociali è presente numerosa manodopera da adde-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1960

strare e qualificare in vista della progettata costruzione in Taranto del IV Centro siderurgico a ciclo integrale.

(11023) « ROMEO, ANGELINI LUDOVICO ».

« Le sottoscritte chiedono di interrogare i ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, per conoscere se e in qual modo viene assicurato ai figli dei lavoratori italiani emigrati nel Belgio l'insegnamento in lingua italiana.

« Le sottoscritte segnalano in particolare la situazione dei numerosi italiani che si trovano a Folder-Limburg (Belgio), i cui figli sono costretti a frequentare scuole nelle quali l'insegnamento viene svolto in lingua fiamminga.

(11024) « VIVIANI LUCIANA, DE LAURO MATERA ANNA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se risponde a verità la notizia dello stanziamento nell'attuale bilancio del comune di Napoli di un fondo per la costruzione di un edificio per l'asilo comunale nel quartiere Montecalvario (Napoli); nel caso affermativo, la interrogante desidera conoscere l'entità del fondo stanziato a tale scopo e il termine massimo previsto per la realizzazione del piano;

per sapere altresì se non si ritiene di dover adottare delle misure di emergenza per garantire immediatamente l'apertura e il funzionamento di un asilo comunale nel suddetto quartiere, un agglomerato di oltre 60 mila abitanti, dove l'unico asilo comunale esistente, l'asilo Girard a Vico Soccorso a Magnocavallo, venne chiuso due anni fa.

(11025) « VIVIANI LUCIANA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere:

a) se risulta vero che nell'asilo comunale sito in via Montesanto (Napoli) si respinge l'iscrizione di bambini le cui famiglie siano sfornite del libretto di povertà, mentre si accolgono contemporaneamente bambini, figli di famiglie che sono noti commercianti del quartiere;

b) nel caso affermativo, se non si ritiene di dover intervenire per garantire criteri più obiettivi, che partano dalla considerazione della grave carenza di asili-comunali esistente nella città di Napoli, e della impossibilità, quindi, per i bambini respinti di trovare altra sistemazione che non sia quella offerta dagli asili privati, che impongono il pagamento di

rette troppo elevate per il misero bilancio della maggior parte dei lavoratori napoletani.

(11026) « VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali il prefetto di Reggio Calabria non ha ancora provveduto a bandire il concorso per la condotta veterinaria consorziale Bova Marina-Bova, vacante al 30 novembre 1959, e ciò in contrasto con il regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, e se non ritiene urgente di intervenire presso quel prefetto, onde si ottemperi senz'altro ritardo.

(11027) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i provvedimenti che hanno deciso di assumere a fronte del seguente fatto.

« Nel comune di Racconigi (Cuneo) per ben sei volte — due nel 1958 e quattro nel 1959 — circa tremila ettari di terreno sono stati rovinosamente allagati per lo straripamento di alcuni canali e soprattutto dei canali « Due Acque », « Villa » e « Mortisso ». La causa fondamentale dei lamentati straripamenti è che quei canali sono colmi di rifiuti e che da circa trent'anni non sono mai stati ripuliti, per cui le acque non possono defluire regolarmente.

« I contadini della località, periodicamente minacciati di danni, si sono rivolti all'amministrazione comunale, al genio civile, all'amministrazione provinciale e alla prefettura di Cuneo chiedendo il loro intervento, ma le istanze non hanno ottenuto nemmeno cenno di risposta.

« Vivo malcontento sta creando tale contegno assenteistico delle interpellate autorità locali, quando si rifletta alla modica spesa da affrontare per la ripulitura di quei canali, preservando i contadini — che pagano regolarmente imposte e tasse — da ingenti danni annuali.

« E poiché i lavori sono necessari ed urgenti, in quanto dovrebbero effettuarsi entro il mese di marzo o al massimo entro la prima quindicina di aprile, l'interrogante sollecita il più pronto interessamento in proposito.

(11028) « AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le giustificazioni che possono essere addotte per non aver ancora liquidato la pensione « coltivatori diretti » alla signora

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1960

Gioffredo Maria vedova Durbanò, di anni 74, residente a Monterosso Grana (Cuneo).

« La nominata aveva presentato regolare domanda all'Istituto nazionale della previdenza sociale di Cuneo fin dal 14 novembre 1958 e, *more solito*, ne aveva ricevuto promessa di sollecita definizione.

(11029)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che hanno finora ritardato la liquidazione della pensione « coltivatori diretti » alla signora Oliviero Caterina di anni 68, residente in regione Crovera di Chiusa Pesio (Cuneo).

« La nominata aveva presentato regolare domanda all'Istituto nazionale della previdenza sociale di Cuneo fin dal 15 dicembre 1958.

(11030)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che hanno finora ritardato la liquidazione della pensione « coltivatori diretti » al signor Lerda Andrea fu Andrea, di anni 78, residente a Monterosso Grana (Cuneo).

« Il nominato aveva presentato regolare domanda all'Istituto nazionale della previdenza sociale di Cuneo fin dal giugno 1959.

(11031)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se esistono particolari motivi per non provvedere alla liquidazione della pensione « coltivatori diretti » alla signora Baudino Lucia in Gastaldi, residente in borgata Paglietta n. 38 di Chiusa Pesio (Cuneo).

« La predetta signora aveva presentato regolare domanda all'Istituto nazionale della previdenza sociale di Cuneo fin dal 30 giugno 1959, ma da allora non ha ancora ricevuto alcun cenno di riscontro.

(11032)

« AUDISIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intende provvedere finalmente alla richiesta trasmessa in data 27 settembre 1951 dall'Assessorato regionale siciliano alla pubblica istruzione, con cui si sollecitava il suo Ministero a dare le disposizioni di competenza per attribuire i benefici della legge del 6 agosto 1940, n. 1278, al personale di fatica e di vigilanza addetto al funzionamento

della refezione scolastica nelle scuole elementari.

« Si fa presente che uno degli interroganti si interessò della questione rivolgendo una interrogazione in data 25 ottobre 1956 (n. 2398 del Senato).

« Si desidera conoscere i motivi che hanno finora impedito una soluzione delle difficoltà e un pronto intervento a favore di una categoria di lavoratori a cui è attribuito un compenso irrisorio.

« La stessa interrogazione, presentata sia nella passata legislatura sia l'11 marzo 1959 nella presente legislatura, è rimasta senza una risposta.

(11033) « RUSSO SALVATORE, PEZZINO, PELLEGGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza che in Napoli presso la soprintendenza delle antichità elementi estranei all'amministrazione dello Stato e per giunta disoccupati, in quanto licenziati dal Ministero della difesa, hanno libera entrata in tutti gli uffici con la scusa di dover difendere gli iscritti al sindacato.

« Per tali ragioni pontificano, si fanno chiamare avvocati, siedono da padroni e discutono nella stessa biblioteca della soprintendenza col beneplacito delle autorità. Anzi sembrerebbe che tale azione sia tollerata da alcuni funzionari appartenenti alla stessa amministrazione delle antichità e belle arti.

(11034)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali ragioni sono state escluse tre strade, per circa 100 chilometri, che dovrebbero passare, in base alla legge n. 126, da comunali a provinciali, e di quali si tratti.

« Tale fatto è tanto più grave, date le necessità della provincia di Piacenza, che ha zone montane particolarmente depresse, e quali misure intende adottare il ministro, per riparare a quanto sopra.

(11035)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponda a verità che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intenderebbe rientrare in possesso, dopo averli liberati dagli attuali occupanti, dei locali di sua proprietà siti in Roma, nel quartiere di San Lorenzo, nella zona compresa fra via dei Ramni, via dei Luceri, via dei Tizi, via dei Salentini e piazza dei Siculi; e, in caso affermativo, per conoscere a quale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1960

destinazione l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intenderebbe adibire detti locali;

per conoscere, inoltre, se l'amministrazione delle ferrovie ha predisposto idonee sistemazioni (e quali) per assicurare un alloggio agli attuali inquilini — in grandissima maggioranza dipendenti in servizio o in pensione della stessa amministrazione; nonché per i numerosi artigiani e commercianti che da molti anni abitano e lavorano in detti locali e la cui dispersione significherebbe distruzione di un considerevole patrimonio di lavoro. (11036)

« NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere quale azione intende promuovere a seguito dell'annunciato aumento da parte del Belgio della tassa di trasmissione, in relazione all'applicazione della seconda aliquota di riduzione dei dazi doganali prevista dal Trattato della C.E.E. Praticamente con l'aumento della tassa di trasmissione che verrebbe applicata anche ad alcuni prodotti alimentari di quasi esclusiva importazione dall'Italia, non solo si verrebbe ad eludere la riduzione dei diritti doganali previsti dal Trattato di Roma, ma praticamente si verrebbero ad aumentare di circa l'un per cento l'attuale valore di alcuni prodotti alimentari italiani sdoganati. (11037)

« D'AMBROSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, per conoscere — in considerazione del fatto che la Farmacopea italiana attualmente in vigore, compilata nel 1936 e approvata nel 1940, è arretrata rispetto ai progressi compiuti in questi anni nel campo terapeutico e che i mezzi analitici di controllo indicati nella Farmacopea in vigore risultano del tutto inadeguati rispetto all'evoluzione scientifica — se non ritenga di dover urgentemente promuovere l'approvazione di una Farmacopea aggiornata per quanto riguarda voci di prodotti terapeutici e che tenga conto dei criteri adottati nelle farmacopee di altri paesi per la parte generale. (11038)

« DE MARZIO, DELFINO, CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, attraverso la prefettura di Viterbo, non ritenga di prendere gli opportuni provvedimenti per sanare la grave situazione venutasi a creare nella amministrazione del comune di Bomarzo, dove sindaco e consiglio comunale sono ormai in disaccordo insanabile, nella impossibilità di formare e far funzionare una giunta, e quindi

di provvedere alla stessa ordinaria amministrazione. (11039)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non ritengano opportuno, in considerazione dell'esigua quantità di grani duri nazionali disponibili, consentire con tutta urgenza l'importazione in temporanea di grani duri scelti con l'osservanza delle disposizioni contenute nella legge 1913.

« Allo scopo di evitare abusi, l'importazione in temporanea di grani duri scelti potrebbe essere autorizzata previo deposito, non soltanto del dazio doganale, ma anche di un importo, pari alla differenza tra il costo di tali grani nei porti italiani ed il costo del grano duro nazionale.

« Tale differenza dovrebbe essere, in caso di mancata riesportazione, incamerata e destinata possibilmente a costituire un fondo premi per l'incremento della coltivazione del grano duro nazionale.

« Con tale provvedimento si verrebbe a potenziare fortemente l'esportazione di paste alimentari. (11040)

« MUSCARIELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quali misure intendono adottare — ognuno per la parte di sua competenza — per venire incontro alle popolazioni dell'Aquilano che, a seguito delle alluvioni dei giorni scorsi, hanno subito gravi danni alle colture in corso.

« Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere quali provvedimenti intendano prendere per impedire il ripetersi di continui straripamenti lungo il fiume Aterno mediante la realizzazione di opere pubbliche di sistemazione idraulico-forestale, di un piano di bonifica montana, con il conseguente rafforzamento degli argini del fiume stesso.

« Gli interroganti chiedono infine se non si ritenga di istituire all'Aquila l'ufficio tecnico dell'ispettorato forestale trasferito nel 1957 a Perugia. (11041)

« GIORGI, SPALLONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere che cosa ci sia di vero nella voce diffusa attraverso i dirigenti di una organizzazione sindacale da un parlamentare catanese, secondo la quale il ministro starebbe esaminando la possibilità di concedere all'industria privata la ferrovia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1960

Circumetnea, attualmente gestita da un commissario dello Stato.

« Nel caso che le voci siano infondate, gli interroganti chiedono che il ministro le smentisca nel modo più formale, affinché siano tranquillizzati i lavoratori e le popolazioni interessate, allarmatissime per la notizia.

(11042)

« PEZZINO, GAUDIOSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se è vero che non si procede alla promozione dei magistrati promovibili in Cassazione in seguito a scrutinio, per l'anno 1959, in attesa dell'espletamento del concorso relativo allo stesso anno. Tale deliberazione sarebbe stata adottata in esecuzione dell'articolo 177 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12.

« In proposito, l'interrogante osserva che questa disposizione è stata implicitamente ed espressamente abrogata dalla legge 18 novembre 1952, n. 1794, recante disposizioni per le promozioni a magistrato di corte di appello e a magistrato di cassazione. Invero l'articolo 4 della citata legge abroga espressamente il citato articolo 177 dell'ordinamento giudiziario, e l'articolo 2 rielabora interamente la materia dell'ordine delle promozioni.

« Per quest'ultima disposizione i magistrati potranno essere stati già « promossi » per merito distinto e solo si vedranno sopravanzati nel ruolo da quelli successivamente promossi per concorso. È cessata quindi una inutile anticamera dei primi, fermo rimanendo il privilegio della priorità degli effetti giuridici e economici per i secondi.

« Superfluo sottolineare che la interpretazione restrittiva per i magistrati promossi per merito distinto provoca dei danni morali e materiali rilevanti. Vi sono in atto casi di magistrati già scrutinati ed inclusi negli elenchi definitivi da lungo tempo, che andranno a riposo prima che il concorso sia concluso, pagando così ritardi a loro certamente non imputabili.

(11043)

« RUSSO SPENA RAFFAELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se è stato informato della avvenuta chiusura delle farmacie rurali site nei comuni di Fontecchio e Collarmele (L'Aquila).

« Tali farmacie sono state costrette a chiudere l'esercizio per difficoltà finanziarie e per i contributi di legge ritardati e non pagati e sono una indicazione dello stato di disagio in cui si trovano numerose farmacie italiane.

(11044)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se risponde a verità la notizia di vendita abusiva di medicinali da parte dei veterinari condotti di Magliano dei Marsi, Pizzoli, Tornimparte ed altri comuni della provincia dell'Aquila.

« Ed i provvedimenti che di conseguenza si intendono adottare per impedire tali vendite abusive di specialità veterinarie, in particolare antibiotici e sulfamidici forniti dalla Ditta Maccagni.

(11045)

« DELFINO ».

Interpellanza.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, sulla necessità di poter avviare a soluzione i problemi, tra loro interdipendenti, del basso consumo di zucchero *pro capite*, dell'eccessivo prezzo dei prodotti saccariferi e, conseguentemente, della superficie destinata alla coltivazione di barbabietole, di conoscenze obiettive e dati pertinenti di cui oggi non si dispone. Pertanto gli interpellanti richiamandosi al decreto ministeriale dell'11 ottobre 1948, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 dicembre 1948, concernente la « costituzione della commissione di indagine sul problema saccarifero italiano », chiedono che vengano portate a conoscenza del Parlamento le risultanze dei lavori della commissione stessa.

(583)

« ORLANDI, FERRAROTTI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interpellati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 12,20.

*Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 7 marzo 1960.*

Alle ore 17:

Interrogazioni.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI